CORRIERE DELLA SERA

Data 22-02-2020
Pagina 56/57
Foglio 1 / 6

**Intricato** Tavolo in legno Growth (2014) di Mathias Bengtsson, della Galleria Maria Wettergren

**L'appuntamento** Il Tefaf di Maastricht analizza un fenomeno che sostiene sempre di più l'arte del XXI secolo

# MECENATI UNA VIRTÙ DIFFUSA

## AZIENDE, ARTISTI, CROWDFUNDING IL NUOVO CASO DELLA CULTURA

di **Beba Marsano**

Per Ezra Pound, il poeta statunitense innamorato dell'Italia, il mecenate era, in fondo, un artista in altra forma. Anche lui «sta costruendo dell'arte nel mondo; egli crea», diceva. «Il mecenate ha la possibilità di creare cultura e farla crescere. Non si tratta solo di sostegno economico, ma di realizzare e mettere a disposizione della società qualcosa che senza quel contributo non sarebbe stato possibile», concorda Elena Tettamanti, presidente dell'associazione milanese Amici della Triennale, felice espressione di un nuovo modello di mecenatismo, «dal semplice funding a impresa culturale», diventato un case study nelle aule delle università italiane, dalla Luiss di Roma alla Bocconi di Milano.

**Tettamanti**
«Il piacere è mettere a disposizione della società ciò che senza di noi non ci sarebbe»

Tema attualissimo quello del Mecenatismo dell'Arte nel XXI secolo, oggetto del Tefaf Art Market Report 2020. Uno studio redatto da Anders Petterson — fondatore di ArtTactic, la più importante società di analisi del mercato dell'arte —, che sarà presentato venerdì 6 marzo in occasione della nuova edizione di Tefaf Maastricht e scaricabile dal sito ufficiale a partire dalle ore 10 dello stesso giorno.

Uno studio che analizza i contributi privati alle arti visive («nel 2018 negli Stati Uniti hanno raggiunto la somma di 292 miliardi di dollari»), concentrandosi sui trend filantropici di millennial e post millennial. Generazioni legate a quella pratica di microfinanziamento collettivo che è il crowdfunding, esploso nell'ultimo decennio grazie al web, ma nato in realtà più di un secolo prima.

Nel 1885 il New York World, primo quotidiano degli Stati Uniti, di proprietà di Joseph Pulitzer (che darà nome al prestigioso premio giornalistico), lanciò una sottoscrizione pubblica per finanziare basamento e installazione della Statua della Libertà, dopo che il comitato preposto all'impresa non era riuscito a raccogliere che metà della somma necessaria: 150 mila dollari a fronte di 300 mila. L'iniziativa portò in cassa qualcosa come 100mila dollari. «L'atto di donare porta con sé infinite potenzialità. E aumenta il senso di appartenenza, di partecipazione, di coscienza collettiva», aggiunge Tettamanti.

L'Art Market Report esplora, inoltre, quelli che Petterson chiama nuovi «ecosistemi di mecenatismo», adottati anche in mercati emergenti quali il Mali (African Culture Fund) e il Bangladesh.

Dalle iniziative lanciate da artisti al supporto di aziende, fino alle collaborazioni tra pubblico e privato. Un esempio, in casa nostra, l'accordo siglato nel 2016 tra il Mibact e la Fondazione Torlonia. Che dal 25 marzo prossimo, nella nuova sede espositiva dei Musei Capitolini a Palazzo Caffarelli, nel cuore di Roma, rende nuovamente fruibile, quale patrimonio universale, parte della raccolta privata di statuaria greco-romana più prestigiosa del pianeta. Novantasei pezzi, restituiti all'originaria giovinezza dal restauro sostenuto dalla maison Bulgari, già artefice del salvataggio del mosaico policromo della palestra occidentale delle Terme di Caracalla.

La stessa Tefaf si è fatta mecenate, supportando ogni anno tre progetti di conservazione artistico-culturale nel mondo. Destinatari del Tefaf Museum Restoration Fund 2020 (pari a 50 mila euro complessivi), il Victoria & Albert Museum di Londra per il restauro del Kaufmann Office (1935-37), progettato da Frank Lloyd Wright per Edgar J. Kaufmann, proprietario della Casa sulla cascata, e il Los Angeles County Museum (Lacma) per il risanamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-02-2020
Pagina 56/57
Foglio 2 / 6

della Pietà (1710-20 ca.), dipinto a olio di recente acquisizione a firma di Melchor Pérez de Holguín, primo artista boliviano a entrare nella collezione d'arte coloniale del museo.

E in collaborazione con il Prince Claus Fund (istituito ad Amsterdam in onore del consorte della regina Beatrice d'Olanda per preservare il patrimonio in pericolo), Tefaf supporta quest'anno gli Archivi Nazionali di Suriname, con la finalità di sviluppare piani di gestione delle emergenze nella fatalità di disastri ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oriente**
Un piatto cinese di porcellana con dragone, del periodo Kangxi; galleria Ben Janssens Oriental Art

## Il documento

Nel rapporto svelato alla fiera olandese anche la filantropia dei post millennial

## Il luogo

● **Maastricht**, città olandese di circa 122 mila abitanti al confine col Belgio, fu fondata nel I sec. d.C. e, grazie alla sua posizione strategica, divenne nei secoli sede vescovile, residenza reale e un importante mercato. Il suo sviluppo subì però un'accelerazione verso la fine dell'800, quando si trasformò in un grande centro industriale, in un nodo ferroviario e porto fluviale di rilievo. Il suo nome è però legato soprattutto al Trattato istitutivo dell'Unione Europea che vi fu firmato il 7 febbraio 1992

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-02-2020
Pagina 56/57
Foglio 3 / 6

L'intervista

di **Enrica Roddolo**

# «L'arte tribale e il design per i nuovi collezionisti»

## I piani di van Maris (ceo di Tefaf). Fra i tesori, tiare e libri miniati

Quale mercato dell'arte, nel pieno dell'emergenza globale per il coronavirus? Se lo è chiesto il *New York Times*, ragionando sull'effetto (anche) nel mercato dell'arte dell'emergenza che ha già intaccato i conti del mondo del lusso. E costretto Art Basel Hong Kong a cancellare il suo appuntamento di metà marzo. Alla luce del fatto che un solo appassionato d'arte cinese, come Mr Liu Yiqian, ha speso almeno 200 milioni di dollari in pochi anni (170 solo per il nudo di Modigliani acquistato all'asta nel 2015).

Insomma, gli appassionati d'arte cinesi, sono il nuovo traino del mercato dell'arte. E non a caso, proprio Tefaf un anno fa, li mise sotto la lente con il suo report annuale.

«È così, il contesto globale con l'epidemia è molto triste, e a Maastricht dove la situazione è sotto controllo, avremo forse qualche collezionista cinese in meno perché con le restrizioni ai viaggi non potrà arrivare in Europa», spiega dal suo ufficio, il ceo di Tefaf Maastricht, Patrick van Maris. E aggiunge: «Il mondo dell'arte è un ecosistema, e nei tanti anni ormai che me ne occupo ho avuto modo di seguirlo in tutte le sue evoluzioni: quando c'è stata la stagione dei grandi collezionisti russi, poi degli appassionati d'arte dal Middle East, dal Giappone e ovviamente di recente dalla Cina sull'onda della grande ricchezza che si è generata dall'ex Celeste Impero. Inevitabilmente il mondo dell'arte è legato ai flussi della ricchezza».

Al Maastricht Exhibition & Conference Centre ormai è tutto pronto per la nuova edizione della fiera d'arte che dal 7 al 15 marzo metterà sotto i riflettori capolavori d'arte antica e contemporanea: 280 espositori di cui 25 alla loro prima apparizione alla Fiera.

La più ampia delle sue sezioni, Tefaf Antiques, conterà 98 espositori confermandosi un forziere di tesori tutti da scoprire. Dall'8 al 12 maggio andrà invece in scena la quarta edizione di Tefaf New York Spring alla Park Avenue Armory.

Un appuntamento, quello con Tefaf, che negli anni si è confermato il grande ritrovo internazionale per gli amanti del bello e prezioso. «Adesso la nuova sfida è cercare di intercettare le generazioni più giovani, cresciute con altri media, incuriositi da un diverso modo di rappresentare l'arte», spiega van Maris. E alle nuove generazioni — i Millennial e la generazione Z — alle nuove motivazioni per accostarsi all'arte e all'impatto della tecnologia sul mondo dell'arte, sarà dedicato in parte il nuovo report di Tefaf con ArtTactic che per questa edizione mette sotto la lente il mecenatismo dell'arte nel XXI secolo.

«Offriamo un'esperienza senza eguali a collezionisti, curatori museali, mecenati di tutto il mondo — continua van Maris — . Siamo orgogliosi di confermarci meta d'elezione di curatori di musei che sanno di poter trovare fra i nostri espositori pezzi unici. Una meta d'elezione, e un'offerta nel segno dell'eterogeneità: dai gioielli ai capolavori d'arte antica, fino all'arte tribale».

Esempi? Specializzata in gioielleria, la galleria londinese Hancocks presenterà una straordinaria tiara di diamanti che arriva da Henry Cyril Paget, quinto marchese di Anglesey (1875 - 1905). Mentre Dr. Jörn Günther Rare Books AG metterà in mostra il Libro delle Ore Talbot-Beauchamp, manoscritto miniato creato a Rouen nel 1430 circa.

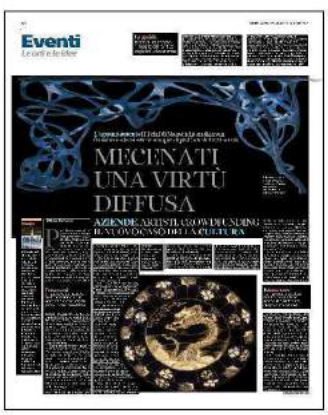
Ma per rispondere alle nuove curiosità del pubblico, Tefaf si è «allargata sempre più all'arte moderna e contemporanea, sino al design che anche quest'anno presentiamo assieme alla tribal art: l'esperimento fatto un anno fa di accorpare i due generi si è rivelato positivo e l'abbiamo riproposto».

A proposito di design, come spiega — dalle fiere alle aste — il suo successo tra il nuovo pubblico dei collezionisti e degli amanti dell'arte? «Forse perché il design, legato al Novecento, si mixa bene con gli interni contemporanei. Gli interior decorators sono sempre più alla ricerca di pezzi di design che ben si integrano nella loro lettura artistica degli interni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

● **Patrick van Maris**, olandese, studi in Storia, ha iniziato in Sotheby's ad Amsterdam per trasferirsi poi a Londra come managing director Sotheby's Europa. Nel 2015, su incarico del Board of The European Fine Art Foundation, ha preso la guida di Tefaf come ceo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-02-2020
Pagina 56/57
Foglio 4 / 6

Il personaggio

# Il dottor Günther e i suoi volumi antichi «Per amarli servono tutti e cinque i sensi»

di **Paolo Beltramin**

Se è una verità universalmente riconosciuta che un buon libro non ha prezzo, quelli in vendita nella bottega di Jörn Günther — una vetrina nel centro medievale di Basilea, riceve solo su appuntamento — non sono per tutte le tasche. Alcuni costano milioni di euro. Del resto non si tratta propriamente di bestseller: il dottor Günther, di professione «cacciatore di libri», è tra i maggiori mercanti al mondo di manoscritti, codici miniati e anche dei primi libri a stampa, «ma prima che l'editoria diventasse una produzione di massa», cioè tra il 1520 e il 1530, quando di un titolo già si stampavano mille, «perfino millecinquecento copie».

Provate solo a nominargli i fac simile, oppure gli ebook. «Il digitale è un ottimo strumento per informarsi, ma i libri per me sono e resteranno sempre un'altra cosa: un'opera d'arte. Per apprezzare appieno un volume antico servono tutti e cinque i sensi, solo così si può catturare la follia nascosta tra le pagine».

Non tutti i suoi preferiti sono opera di amanuensi. Günther, per esempio, va pazzo per l'«Hypnerotomachia Poliphili», il misterioso romanzo allegorico (il titolo significa letteralmente «Combattimento amoroso di Polifilo in sogno») stampato a Venezia da Aldo Manuzio alla fine del XV secolo: «In vita mia ne ho avute sei copie, tutte vendute: è uno dei capolavori assoluti del Rinascimento»; e prima ancora, naturalmente, la Bibbia a quarantadue linee di Gutenberg, primo libro stampato nella tecnica dei caratteri mobili. «Le copie esistenti, una cinquantina, sono tutte proprietà di istituzioni pubbliche. Io però ho in catalogo una parte del libro di Giosuè: è l'unico frammento dell'opera oggi presente sul mercato». Tra migliaia di oggetti preziosi, il suo amore più grande resta il «Libro dei fatti del buon cavaliere Jacques de Lalaing», manoscritto del 1480, che racconta la vita esemplare di un cavaliere del Regno di Burgundia, tra battaglie e tornei: oggi fa parte del patrimonio del Getty Museum.

Al Tefaf di Maastricht, Günther presenterà una selezione di opere di Albrecht Dürer, sommo artista — e protoimprenditore — rinascimentale che proprio dall'editoria guadagnava molto più che dalla pittura. «I suoi tre "Libri larghi", mai visti prima insieme in commercio, sono il primo esempio nella storia di un libro creato e pubblicato dallo stesso artista. E le centinaia di incisioni che contengono sono una gioia per gli occhi».

Ma cosa spinge a investire in volumi tanto preziosi? «È una forma di collezionismo molto particolare — osserva Günther — Chi acquista un manoscritto non ha bisogno di pavoneggiarsi, perché la bellezza dell'opera è tutta all'interno, una pagina dopo l'altra: con un codice miniato non puoi fare sfoggio di te in salotto come con un'opera d'arte contemporanea». E lui, come è stato contagiato? «Avevo 14 anni e mio padre, che era una persona curiosa e amava collezionare tutto ciò che è antico, portò a casa un volume del XIII secolo, la Cronaca mondiale di Rudolf von Elms. Io, lettore instancabile fin da bambino, sfogliando quelle pagine coloratissime e incomprensibili entrai in un altro mondo. E da quel mondo non sono più uscito». Anche quel volume di von Elms, per la cronaca, oggi è esposto al Getty di Los Angeles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'atteggiamento**
«Con un codice miniato non puoi pavoneggiarti in salotto come con l'arte contemporanea»

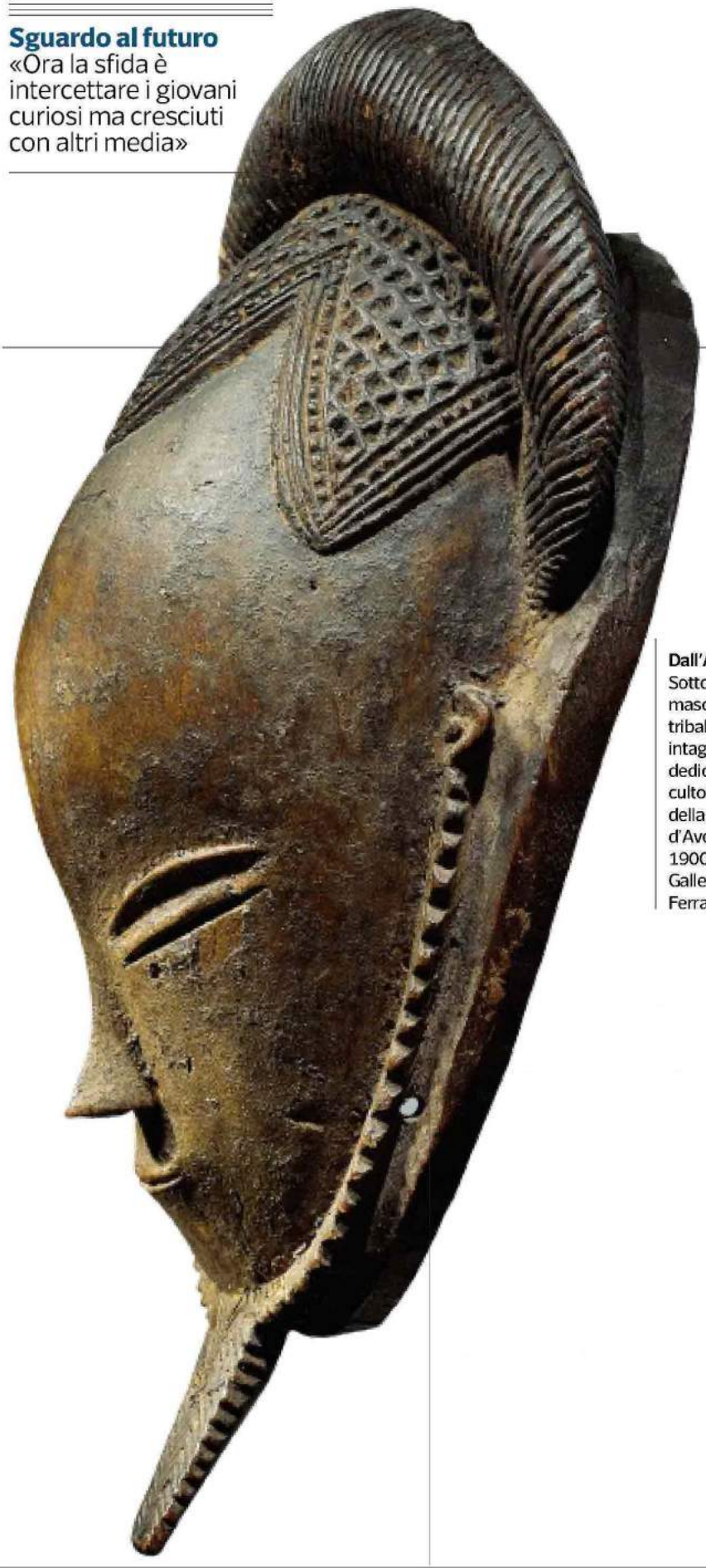
**Intimità** Jörn Günther con il Libro delle Ore Corbet, manoscritto miniato creato tra il 1325 e il 1330. Al Tefaf presenta alcune opere grafiche di Dürer

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-02-2020
Pagina 56/57
Foglio 5 / 6

**Sguardo al futuro**
«Ora la sfida è intercettare i giovani curiosi ma cresciuti con altri media»



**Dall'Africa**
Sotto, maschera tribale in legno intagliato, dedicata al culto di «Gu», della Costa d'Avorio, 1880-1900 d.C. circa. Galleria Yann Ferrandin

## L'evento

● Jörn Günther Rare Books AG (Stand 109) metterà in mostra il Libro delle Ore Talbot-Beauchamp, manoscritto miniato su pergamena realizzato a Rouen nel 1430 circa. Questo manoscritto ha fatto la sua riapparizione dopo essere rimasto lontano dal pubblico per oltre 80 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-02-2020
Pagina 56/57
Foglio 6 / 6

# La guida

## Dal 7 al 15 marzo il meglio dall'antico ai gioielli, alla grafica

Nata nel 1988, **Tefaf Maastricht** è la più importante fiera d'antiquariato al mondo (a maggio c'è anche un'edizione newyorkese), vero riferimento per collezionisti, curatori museali, mecenati, professionisti del settore e appassionati d'arte. L'appuntamento è noto per l'eterogeneità dei suoi espositori e delle opere che presentano, alcune assenti dal mercato anche da decenni. L'edizione 2020 si svolgerà al Mecc (Maastricht Exhibition & Congress Centre) dal 7 al 15 marzo (con Early Access il 5 marzo e Anteprima il 6). È prevista la presenza di 280 espositori, 25 dei quali alla loro prima apparizione alla Fiera (la nuova procedura di selezione entrata in vigore lo scorso anno, ha favorito con successo l'ingresso di nuove leve accanto agli espositori di lunga data). La più ampia delle sue sezioni, **Tefaf Antiques**, comprenderà 98 espositori, mentre **Tefaf La Haute Joaillerie**, all'interno di Tefaf Antiques, accoglierà un solo nuovo espositore. Tefaf Modern Art, Tefaf Design e Tefaf Works on Paper danno la possibilità di acquistare le opere direttamente dagli artisti oppure di avere accesso ad alcuni dei lavori più recenti sul mercato. Tefaf si impegna anche a sostenere le nuove generazioni di galleristi e specialisti: per questo dal 2008 offre alle gallerie di nuova apertura l'opportunità di partecipare a una fiera d'arte internazionale e di larga scala. Lo sponsor principale è Axa Art. Per informazioni: **www.tefaf.com**.

**Rarità** Da sinistra, tiara di Henry Cyril Piaget (galleria Hancocks); armatura giapponese smaltata in argento (Galerie Charbonnier); il libro delle ore Talbot-Beauchamp e il dipinto di J. Sorolla «Valencian Fiesta» (galleria Lòpez de Aragòn)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.